

AGRATE

Pedala di notte in bici in autostrada
Uomo di 60 anni travolto ed ucciso

■ Non c'è stato nulla da fare. Un incidente che sembra inspiegabile perché tutto ci si può aspettare tranne che trovarsi un ciclista di notte in autostrada. Così un uomo di 60 anni ha perso la vita la notte scorsa mentre pedalava sulla A4 Milano-Venezia tra la barriera di Milano est e Agrate. L'incidente attorno alle 23.50 quando una Skoda guidata da un 47enne di Brescia ha travolto e ucciso il ciclista. La polizia stradale di Seriate sta ricostruendo la dinamica spiegando come mai la vittima fosse in autostrada pedalando su una bicicletta.

IN REGIONE

Case popolari, 11mila domande
Da domani via alle assegnazioni

■ Alla Regione Lombardia sono arrivate circa 11mila domande (esattamente 10.789), con una media giornaliera di 132 richieste, per il bando delle case popolari che si è chiuso lo scorso 12 dicembre. Tra le prime 500 in graduatoria, l'88% dei richiedenti è residente nel territorio del Comune di Milano da più di 10 anni, e l'82% risiede in Lombardia da più di 15 anni. Da lunedì, inizieranno le procedure di assegnazione degli alloggi: si parte dai nuclei familiari indigenti, che «rivestono carattere prioritario nelle assegnazioni», ma per i quali è destinato il 20% degli alloggi messi a bando. Gli altri nuclei familiari in graduatoria, in ordine di punteggio, saranno convocati da ciascun ente proprietario per la verifica dei requisiti dichiarati al momento della domanda.

TEATRO DEGLI ARCIMBOLDI

Liliana Segre incontra gli studenti
per la Giornata della Memoria

■ Domani, a partire dalle 10.30, al Teatro degli Arcimboldi e in occasione della Giornata della Memoria il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina prenderà parte all'evento che darà voce alla testimonianza, rivolta in particolare agli studenti, della senatrice a vita Liliana Segre. «In un momento storico in cui la voce dei sopravvissuti si va inevitabilmente affievolendo, dobbiamo lavorare tutti insieme per non disperdere la memoria di ciò che è stato», ha scritto Azzolina in una lettera che invita le scuole a seguire in diretta streaming la testimonianza della Segre.

MARTEDI SERA 19ESIMA EDIZIONE AL TEATRO DAL VERME

Dall'Inter a José Altafini
Gli assi del Premio Brera

Tra i premiati anche Real, Athletic Bilbao e Barcellona: i club mai retrocessi in serie B

Antonio Ruzzo

■ Cento anni di Gianni Brera. Un secolo che rivive in una sera, in un premio, in una storia che non finisce mai e che ha cambiato il modo di raccontare lo sport ma non solo quello. Il premio Gianni Brera consegnato agli sportivi dell'anno è un rito che si rinnova. Da diciannove anni ormai ed è diventata una tradizione, un appuntamento con lo sport inteso, pensato, vissuto e scritto come solo un campione come «Giuhanfucarlo» poteva e sapeva. La grandezza di un giornalista, di uno scrittore si misura dai tentativi di imitazione e in questo senso Brera di copie più o meno riuscite ne ha avute tante.

Ma la differenza è che tra le sue mani la scrittura era materia viva, si trasformava in intuizioni, soprannomi, nuove parole che hanno raccontato lo sport come dovrebbe essere, come uno se lo immagina, adattando alla poesia di un gesto a quella di un racconto che è poi diventato storia della letteratura. Con lui gli italiani hanno imparato a conoscere parole come melina, contropiede, libero, atipico, pretattica. Sudore, fatica, gambe e cuore erano aggettivi che nei suoi racconti di futbol non mancavano mai e che bisognava mettere sul campo. E infatti più Riva che Rivera, più Bearzot che Sacchi, più mediani che mezzepiedi. Brera sapeva cogliere magia ed essenza dello sport, il senso più profondo, sapeva raccontare le emozioni andando oltre la cronaca. Tante nuove parole che sono diventate storia

e che per una sera ritornano.

Tutto in una sera, quella di martedì, quando alle 18 sul palcoscenico del Teatro Dal Verme in una kermesse condotta dal giornalista Mediaset Mino Taveri saliranno squadre e campioni premiati anche per raccogliere un testimone che tramanda gli insegnamenti e la memoria di un giornalista milanese che è stato anche molte altre cose insieme. Trofei e riconoscimenti che saranno consegnati nelle mani di atleti e sportivi che si sono distinti per i risultati ottenuti sul campo ma soprattutto per il modo con cui hanno

affrontato le loro sfide e per il loro contributo alla promozione di una immagine dello Sport che sarebbe piaciuta a Gianni Brera stesso.

Con l'aiuto di una Giuria composta da giornalisti, ex sportivi e personalità, il Circolo «Navigli - Artisti e Patriottica» ideatore del Premio, assegnerà i Trofei all'In-

SERATA D'ONORE

Sul palco anche gli azzurri «mondiali» del Settebello e la ct del calcio femminile



GIORNALISTA E SCRITTORE Gianni Brera viene ricordato da diciannove anni con il Premio Brera

ter, all' Athletic Bilbao, al Real Madrid e al Barcellona gli unici quattro club in Europa a non essere mai retrocessi nella serie B dei loro campionati e al «Settebello» azzurro fresco campione del mondo di pallanuoto. Non solo. Premio alla carriera per il grande José Altafini e premio anche a Milena Bertolini ct della nazionale femminile che l'estate scorsa ha fatto innamorare gli italiani del calcio femminile durante i mondiali. Premi anche per Alessandra Ilic, «regina» del taekwondo e agli agenti delle polizie Locali che a settembre si sono misurati nella terza edizione dei campionati del Mondo. Tra i premiati infine anche Giorgio Martino, voce storica dello sport in Rai, che nel suo ultimo libro ha racconta la rivalità ciclistica tra Merckx e Gmondini. L'albo d'oro del Premio Brera, che nella sua prima edizione premiò la Ferrari, annovera tra gli altri l'Olimpia Milano Basket, la Juventus, Daniele Momeni, «Bebe» Vio, Gianni Petrucci, Valentina Vezzali, Gigi Buffon e Claudio Ranieri nell'anno in cui con il Leicester conquistò la Premier

LA ONLUS GARIWO

Uno sport «Giusto» sconfigge l'odio

Una Carta non solo per gli atleti per promuovere la sana contesa

■ «Lo sport contribuisce rafforzare il carattere, l'amicizia e il rispetto degli altri...» Comincia così il testo della Carta di responsabilità dello sport messa a punto dalla Onlus Gariwo che si occupa di far crescere giovani (e meno giovani) attraverso le storie dei Giusti, i personaggi che nelle tragedie dell'umanità hanno scelto il bene e che, insieme al Comune di Milano e all'unione delle comunità ebraiche (Uceei) gestisce il Giardino dei Giusti di tutto il mondo. Una Carta che si rivolge a tifosi, atleti, giornalisti per ricordare che, come aveva intuito il poeta greco Esiodo, esiste sempre la possibilità di una contesa buona che educa al rispetto dell'avversario e di una contesa cattiva che esalta invece l'ego della superiorità e mira all'annientamento dell'altro. «La competizione sportiva è indice del livello di civiltà del genere umano - spiega la Carta - Può essere usata dalle dittature per la propaganda o per veicolare messaggi razzisti di superiorità della oppure può diventare l'espressione della ricchezza morale che esalta democrazia e uguaglianza». La storia ha insegnato che lo sport può salvare il mondo perché i comportamenti degli atleti, dei tifosi e anche dei giornalisti sportivi possono influenzare positivamente la vita democratica nelle nostre società. «Ogni atleta dovrebbe essere consapevole che nella competizione è sempre la presenza dell'altro che lo spinge a migliorare e per questo motivo dovrebbe agire con correttezza nei suoi confronti e rispettare la sua dignità. L'agonismo non divide gli uomini in una brutale lotta di annientamento ma li unisce nel medesimo percorso nell'agorà sportiva e ogni atleta diventa un esempio ed è veramente grande quando riconosce il suo limite...». Lo sport non è un'isola a parte, come direbbe oggi Primo Levi, perché al suo interno si possono riprodurre i comportamenti migliori della società, oppure diventare un luogo dove si alimentano i germi peggiori. Ecco perché è necessario raccogliere e divulgare le storie dei Giusti dello sport, per creare negli stadi e nei campi sportivi uno spirito di emulazione. Con questo intento Gariwo propone la Carta, immaginando che ognuno possa in prima persona far propri questi valori e contribuire a stemperare tensioni e a disinnescare l'odio che spesso «scorre» sui social. «Lo sport è quella cosa meravigliosa che fa trepidare che insegna che c'è grandezza nella vittoria come nella sconfitta, che non ci sono nemici, che esistono tifo e goliardia ma anche una soglia del rispetto della dignità altrui che non deve essere mai superata. Lo sport è lealtà in campo e fuori. E' senza scorciatoie, senza trucchi e senza doping».

ARUZ

■ E' già ora di alzare il sipario sulla Cinque Mulini numero ottantotto. La storia dell'atletica passa di qui. Passa da San Vittore Olona per un giorno ombelico del mondo dell'atletica che conta. Passa dal Campo Sportivo di via Roma, dai mulini Cozzi e Meraviglia fino alla fattoria Chiapparini fino al celebrato «Stadio del Cross». Più o meno così dal 1933. Un percorso di quasi tre chilometri su cui sono passati tutti i più grandi da Mario Fiocchi - il primo vincitore - a Jairus Birech, il keniano che ha trionfato l'anno scorso ad Alberto Cova l'ultimo ita-

LA GRANDE ATLETICA A SAN VITTORE OLONA

Cinque Mulini, 88 anni di «leggenda»

Tutto pronto per il «mondiale» del cross che ha visto al via i migliori

liano che si è imposto a San Vittore Olona nel 1986. Una storia infinita quella della Cinque Mulini, la Roubaix delle campestri, che in 88 anni ha visto sfidarsi ben trentaquattro campioni olimpici e che trasforma una tranquilla domenica di questo paesino sulla via della Malpensa nella domenica più importante del

cross. Sabato 25 e domenica 26 gennaio il rito si rinnova. Ad aprire la due giorni ci penseranno i ragazzi impegnati nelle gare studentesche e il giorno dopo, come di consueto, sarà una grande festa e di sport. L'edizione femminile



quest'anno festeggerà tra l'altro un traguardo importante celebrando i cinquant'anni di una sfida che ha visto al via le più forti atlete in circolazione dall'inglese Rita Ridley che qui vinse nel 1971 alle azzurre

Paola Pigni prima nel 1973, Gabriella Dorio nel 1975 e Nadia Dandolo 30 anni fa nel 1990. Nell'occasione verrà consegnata ufficialmente agli organizzatori sanvittoresi la Heritage Plaque, riconoscimento che vuole premiare una prova che nel corso degli anni ha saputo attirare molti atleti di mezza e lunga distanza da tutto il pianeta e che mette la Cinque Mulini accanto agli inglesi e agli americani Cross Country Championships, alla maratona di Atene, alla maratona di Boston e al Gran Premio Cantones de la Coruna in Spagna.